

Il sindaco Signorello rinvia il giuramento per le faide nella Dc

# Roma è rimasta senza governo

## «Pensano soltanto a spartirsi il potere»

Protesta e preoccupazione di Sandro Morelli e del gruppo Pci in Campidoglio



Alfredo Antonozzi



Massimo Palombi

L'incertezza regna sovrana. La capitale, di fatto, non ha un governo, né un sindaco, dopo le dimissioni dei due assessori democristiani per beghe di corrente, pochi minuti dopo la loro elezione di giovedì sera e a causa del nuovo sbalorditivo rinvio del giuramento di Nicola Signorello. «Se ne parla la settimana prossima», è l'unica spiegazione ufficiale. In realtà anche questo è un sintomo del marasma in casa Dc: è evidente che il nuovo sindaco, prima di andare dal prefetto a giurare preferisce ricomporre la faida interna che si è aperta l'altra sera. I doveri istituzionali di fronte alla città passano in secondo piano.

Questa specie di farsa politica ha provocato addirittura una «strigliata», per la Dc, dall'«Osservatore Romano» di ieri che definisce la guerra esplosa in Campidoglio un «atteggiamento che non sembra in linea con gli orientamenti nuovi espressi dall'«ettorato».

Eppure su questo panorama caotico è calata la benedizione del cardinale Ugo Poletti, firmata come «vicario generale» per Roma di Giovanni Paolo II. Poletti invita il sindaco Signorello a dare degna risposta alla fiducia ricevuta «nel rispetto della dignità storica e civile di

Roma e della sua missione religiosa davanti al mondo intero». E conclude: «Il Vicariato e il laicato cattolico organizzato, volentieri assicurano la loro disponibilità invocando sulla sua persona (del sindaco, n.d.r.), sulla nuova amministrazione e sulla città tutta la divina benedizione».

Se gli «orientamenti nuovi» a cui fanno riferimento le alte gerarchie cattoliche sono la valanga di voti che Comunione e Liberazione è riuscita a far confluire sui suoi candidati, la risposta è venuta dall'accantonamento dell'ipotesi Alberto Michelini: per lui si chiedeva la poltrona di sindaco, non figura nemmeno tra la rosa degli assessori. Se, invece, si riferiscono all'unità interna (almeno di facciata) tanto sbandierata negli ultimi tempi, i risultati si sono visti giovedì sera in Comune: due assessori appena eletti che si dimettono perché alla Regione Lazio si stava, nel frattempo, eleggendo un assessore della loro stessa corrente, ma non quello da loro designato.

«Chi pensava che i nuovi governi pentapartito stessero nascendo sulla base di nuove, seppur sofferte convergenze programmatiche, è accontentato», ha dichiarato il comunista Sandro

Morelli. «Il cemento della nuova alleanza in Campidoglio — ha proseguito — è in primo luogo il potere. La regola è la sua spartizione: questo prozaccio assai salato che la città paga dopo il 12 maggio, anche per nostre sottovalutazioni e nostri difetti. Ci auguriamo che ne stiamo traendo consiglio anche coloro che (come il Psi e i partiti «laici») con la loro ambiguità hanno spianato la strada al ritorno di questa Dc».

E questa nuova «vecchia» Dc sta producendo, come primo atto, una città senza governo: il sindaco non ha giurato ancora, gli assessori eletti sono ancora senza delega (e due anche dimissionari). «Siamo sconcertati — ha detto il vicecapogruppo comunista Franca Prisco —. Il Consiglio comunale non a caso ha votato unanime l'immediata esecuzione per il sindaco per evitare un vuoto di potere nella massima carica cittadina. Il giorno nel quale Signorello va a giurare — ha proseguito — non è fatto privato, ma riguarda tutta la città. E intanto gli uffici capitolini sono in balia di sei sistemi, i problemi restano accantonati e sentiamo un forte rischio che la città divenga subalterna a contrasti politici e spartizioni di posti».

Angelo Melone

«Incertezza, instabilità, confusione e risossità tra i partiti e nei partiti sembrano essersi concretizzati in questi governi locali», il commento a caldo, all'indomani della formazione delle nuove giunte che governeranno Roma e il Lazio, non proviene dalle opposizioni, ma dal socialista «d» minoranza Sergio Miotto il quale, nel dibattito interno al comitato regionale del suo partito, ha criticato duramente il comportamento della delegazione socialista nelle trattative per la formazione della nuova giunta regionale. Ma Miotto non si ferma qui. «La linea di basso profilo», prosegue — seguita dal Psi nella gestione dei contenuti politici-programmatici delle nuove giunte contiene al suo interno elementi di ambiguità e di confusione nel confronti della Dc che non fanno prevedere rapporti chiari, stabili e duraturi per le nuove coalizioni».

La sensazione di transitorietà e provvisorietà, fra i partiti governi locali, del resto, si respirava nella stessa aula della Pisana al momento della elezione di presidente e assessori, come se insieme alla coscienza politica e sociale fra i partiti restasse un'incertezza e pochezza del programma politico fosse presente nel pentapartito anche la consapevolezza di una vita breve della giunta. Il vicepresidente regionale Vitorio Sbardella non si è scomposto più di tanto per gli attacchi subiti e per lo scampio provocato in Campidoglio. «Nel caso contrario», ha detto Sbardella — «abbiamo privilegiato l'amico Troja di «Forze nuove» nei confronti di Potito Salatto (designato dai capicorrente Fiori e Faustini) per il vasto impegno profuso da Troja nella passata legislatura, sia nella funzione di capogruppo sia per la sua presenza assidua alle sedute del consiglio e nelle votazioni delle leggi. D'altra

parte — aggiunge Sbardella — la rappresentanza di giunta non può costituire una meccanica riproposizione delle indicazioni delle correnti. Infine un «messaggio alla Dc: «La segreteria del partito — conclude il segretario — ha anche il compito di collegare eventuali distorsioni che possano verificarsi nella vita del partito stesso».

Per agosto, comunque, alla Pisana non dovrebbero essere colpi di scena: il presidente del consiglio Mechelli nell'augurare buon riposo a tutti e nell'invitare un tiepido ringraziamento del pentapartito al presidente del consiglio uscente, Panizzi, ha spedito l'assemblea in ferie. Se ne riparerà a settembre partendo però dal dato di fatto, sottolineato dai comunisti intervenuti nel dibattito, Massolo e Marroni, che il programma presentato è astratto e privo di indicazioni precise e che l'unico cemento che tiene uniti i circoli è la gestione del potere. E a poco valgono gli anatemi di Bruno Landi quando accusa il Pci di catastrofismo. Non a caso i malumori si spiegano (e siamo fieri di più in piena estate) in tutte le «case» della maggioranza, mentre non una parola è stata spesa per il lavoro fatto in precedenza. Forse il silenzio si spiega anche con il fatto che alla Pisana nessun lavoro è stato fatto.

E quale migliore dimostrazione delle intenzioni di questo nuovo governo? L'abbandono del silenzio nei confronti dell'ambiente? Le competenze ecologiche sono state frantumate e distribuite fra ben otto assessori diversi. A sottolinearlo è Giuseppe Vanzì, responsabile dell'Ambiente del comitato regionale del Pci del Lazio. Per attuare in pieno la pratica spartitoria e lottizzatrice si è arrivati ad attribuire una midollina persino all'assessore ai Trasporti (che nello specifico è il socialdemocratico Pulci). Ma quello che è più grave — sottolinea Vanzì — è che l'habitat naturale del Lazio è ormai apertamente concepito non più come una risorsa rinnovabile da tutelare e da difendere, ma come un «specie di emporio» da cui «comprare una miriade di rendite speculative, di interessi parassitari, di nuovi sacchetti e profitti. Così si favorisce una sub-urbanizzazione indiscriminata in tutto l'entroterra laziale, incentivando il desiderio di seconde e terze case e un consumismo distruttivo della costa e del Mar Tirreno».

Anna Morelli

La conversazione sta per finire e la polemica lascia il posto a toni più sfumati, quasi confidenziali. «Non mi conoscete bene — riprende con stile — non sono un propagandista; mi avete fatto apparire tale sui giornali affibbiandomi un'etichetta ingiusta. E non sono rimasto disilluso da un'esperienza che invece ritengo molto positiva. D'altra parte cosa potrei desiderare di più dalla vita? Ora basta, lasciatemi tranquillo. Voglio pensare solo al riposo. Chiamatemi a settembre, ne ripareremo con calma».

Valeria Parboni

## Alberto Michelini, «grande escluso» dalla Dc

«Il mestiere di giornalista lo conosco bene. Figuriamoci, ho lavorato per anni al Tg1... E capisco anche di essere diventato un caso, una notizia da far gola alle cronache. Mi dispiace deluderevi, però: il trombato, l'escluso dalla Dc non rilascia interviste. Almeno per ora. Perché? Perché qualsiasi parola dica, può essere distorta e io non ho nessuna intenzione di venire strumentalizzato».

All'altro capo del telefono c'è Alberto Michelini. Eurodeputato, eletto nelle ultime elezioni amministrative e «gran perdente» nella spartizione degli incarichi in Campidoglio, si scusa e continua a ripetere che non ha proprio niente da dire in proposito. Possibile, onorevole Michelini, viene da ribattere, neppure una battuta, una frecciata su tutto quello che è successo in questi giorni? Davvero lei, che ha portato tanti voti al nostro scudocrociato (sicuramente più di Signorello), che è partito con propositi ambiziosi (sindaco, assessore alla cultura e via dicendo) e che è rimasto con un pugno di mosche in mano, davvero non vuole rilasciare dichiarazioni. Ma le domande restano a mezz'aria. Michelini è irremovibile.

# «Disilluso io? Cercatemi a settembre, ne ripareremo»

«Per i giornali sono diventato un caso, però, almeno per ora, non rilascio interviste»

Fermo alla consegna del «no comment», para con signorilità ogni insinuazione con un ineflabile «sono tranquillo, non polemizzo con nessuno, non è successo nulla». E intanto va avanti. Un accenno alle vacanze «meritate dopo tanto lavoro», a un libro da finire, «impressioni ricavate dai miei reportage all'estero come inviato», e un richiamo alla sua filosofia di uomo e di politico.

«Far politica è bello», e mentre lo dice lo immagina in giacca e cravatta, con la stessa espressione imposta

ma suadente che ha rimandato dai manifesti incollati sui muri di Roma nei giorni prima del voto. «Almeno per me — prosegue — non potrebbe essere altrimenti. Cercate di capire, lo la politica la intendo così, come un servizio a disposizione di tutti, ci tengo a precisarlo, non solo dei cattolici. Non c'è altra scelta se si vuole colmare la frattura tra mondo politico e società civile. Questo però non tutti lo capiscono, voi comunisti meno degli altri».

Già, il Pci, la borbotta era inevitabile, c'era da aspet-

terselo. Va bene onorevole, però veniamo al dunque. Macché: Michelini ormai non demorde, né tantomeno torna indietro.

«Mi danno fastidio certi settarismi, come dire, certe chiusure. Tanto per fare un esempio: l'altra sera partecipavo a un dibattito del festival dell'Unità a Ostia. A un certo punto uno mi ha accusato di aver dato un marchio democristiano al telegiornale, però dopo ha dovuto ammettere che le notizie le avevo con grande professionalità... E allora? Se le notizie venivano date bene, quale faziostità poteva esserci?».

Naturalmente in casa Dc i toni sono molto più «soffici» e rassicuranti. Il criticatissimo segretario regionale Vitorio Sbardella non si è scomposto più di tanto per gli attacchi subiti e per lo scampio provocato in Campidoglio. «Nel caso contrario», ha detto Sbardella — «abbiamo privilegiato l'amico Troja di «Forze nuove» nei confronti di Potito Salatto (designato dai capicorrente Fiori e Faustini) per il vasto impegno profuso da Troja nella passata legislatura, sia nella funzione di capogruppo sia per la sua presenza assidua alle sedute del consiglio e nelle votazioni delle leggi. D'altra

# GIORNI D'ESTATE



FESTE UNITA

## All'arena per la voce di Anna Oxa



Anna Oxa

● FIUMICINO — Villa Guglielmi (Via del Faro). Sulla dritta di arrivo anche questa Festa, l'ultima nelle vicinanze di Roma. Caratterizzata da momenti di svago e divertimento e da dibattiti culturali e politici di ampio respiro, anche per oggi prevede un interessante dibattito alle 20.30, su «Beringuer e le donne» con Vittoria Tola, mentre l'arena si prepara ad accogliere alle ore 21, la solistica Anna Oxa in concerto, reduce dai successi della stagione invernale e di Sanremo.



MASSENZIO

## Il programma di oggi

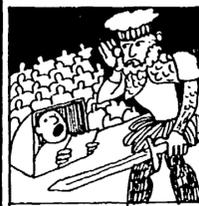
● SWIM-IN — Piscina delle Rose. Via Vale America, 30 L. 10.000 (proiezioni, musica, spogliatoi e servizi). Ore 22 «Broadway Melody of 1938»; ore 24 «Alleluia playboys» a seguire cartoni animati.

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: il cinema è un'invenzione senza futuro. Il cinema è «Una notte tutta musica».

SCHERMOGRANDE  
Ballando ballando Francia 1983. Regia di Ettore Scola  
Metropolis USA 1984. Una rielaborazione di Giorgio Moroder del film di Fritz Lang (Germania 1927)  
Koyaanisqatsi USA 1982. Regia di Godfrey Reggio  
Cappello a cilindro Top Hat - USA 1982. Regia di Mark Sandrich

SCHERMOSFESTIVAL  
Omaggio a Aldo Fabrizi  
Gli emigranti Emigrantes - Italia/Argentina 1949. Regia di Aldo Fabrizi  
Guardie e ladri Italia 1951. Regia di Stefano Vanzina e Mario Monicelli  
Prima comunione Italia 1950. Regia di Alessandro Blasetti

TERZOSCHERMO  
Kinderkin  
Heidi in città Giappone 1975. film d'animazione  
Classici del cinema  
Giglio infranto USA 1919. Regia di David W. Griffith  
Stelle di Cinecittà: Elsa Merlini  
Paprika Di Carl Boese



TEATRO

## Fuori città Goldoni e novità



Ivano Staccioli

● ESTATE TUSCOLANA — Teatro delle Fontane di Villa Torlonia Frascati. Ore 21.30 La compagnia Teatro Civile presenta: «La schiava d'Oriente» di Carlo Goldoni. Adattamento e regia di Augusto Zucchi. Con Paola Quattrini, Ivano

Staccioli.  
● FONDI — V Festival Teatro Contemporaneo. Ore 21.30 la Contemporanea presenta: «Ma Riparimoli!» di Filippo Cani. Regia di Mario Mattia Giorgetti, scene e costumi di Riccardo Portone e Caterina Costa.



BALLO NON SOLO..

## Tracce di erotismo in celluloid

● 100 GIORNI DI SPORT — Nell'ambito della rassegna organizzata dal Coni, stasera sul piazzale del Foro Italo (ore 21.30 - ingresso gratuito) verranno proiettati i seguenti documentari: Apertura Olimpiadi di Los Angeles 1984, Medagliere Azzurro (Olimpiadi di Los Angeles 1984), Chiusura Olimpiadi di Los Angeles. Presentazione Olimpiadi di Seul.

● TEVERE — Foro Italo. A «Ballo. Non solo...» conto alla rovescia... meno due. Ma stasera ancora ballo, e tanta musica, e corpi d'autore, e moda, e tutto. Per una notte di follia e di felicità scorge anche il ristoro: ci pensano i 7 punti-vendita distribuiti in tutta l'area, con fast food, pasticcini, fast drinks, bar inn (domina lo stile americano, ma ormai rientra nella normalità). E forse tracce di erotismo in celluloid. Sulle sponde del Tevere, ancora una volta, «Ballo. Non solo...».

● A TUTTA BIRRA (Stadio Comunale di Mentana, superata Selva dei Cavalieri) — Alle ore 18 apertura della discoteca per chi vuole «sgambare» un po' prima del ballo serale e provare qualche passo nuovo senza troppo pubblico. I bambini sono invece invitati, alle 19, ad uno spettacolo circense, con clown, maghi e risate garantite. È poi la volta di Gangarossa, ormai fedele ospite della festa che solleciterà il pubblico con le sue imitazioni e le sue scelte musicali. Dalle 22 in poi ancora discoteca.



MUSICA

## Domani «Nabucco» con Romano Gandolfi

● ITINERARI DELL'IMMAGINARIO URBANO — È il tema di una rassegna, organizzata dal Comune di Fondi (Lt) e dalla Associazione culturale tri-dice, che si inaugura oggi alle ore 19 nei locali dell'edificio scolastico A. Aspri (viale Regina Margherita). Vi partecipano circa cinquanta artisti tra cui Calabria, Mutas, Cia, Schifano.

● TERME DI CARACALLA — La stagione del Teatro dell'Opera mette in programma per domani, alle ore 21, il «Nabucco» di Giuseppe Verdi. Questo allestimento, uguale a quello della stagione lirica estiva dell'84, ha una variante di grande rilievo: la presenza sul podio di Romano Gandolfi, in veste di maestro concertatore e direttore dell'orchestra e del coro. Silvano Carrò sarà Nabucco.

● CASTELLO DI SANTA SEVERA — Domani alle ore 20.30 parata per le vie del paese della Compagnia «Teatro Impazzito»; alle 22.30 musica barocca con il duo «Les Elements»; alle 24 fuochi d'artificio per inaugurare la manifestazione «Pyrgi d'incanto».

● TEMPIETTO — I concerti continuano fino al 10 agosto. Stasera primo appuntamento alle 20.30 nella Chiesa di S. Rocco (P.zza Augusto Imperatore) con Giovanni Azzolini che suona liuto e chitarra e il soprano Chiara Caligara. Musiche di Caprola, Frescobaldi, Dowland, Giuliani, Scarlatti.

● CAPRAROLA — Per l'VIII edizione della Stagione estiva dei concerti di musica classica stasera alle 21.15, presso la cinquecentesca chiesa di S. Maria della Consolazione concerti dei solisti Santi Interdonato (violino), Umberto Spiga (viola), Toshiki Hayashi (violoncello), Carlo Tamponi (flauto), Augusto Loppi (oboe).

## Giovanni Bianchi è stato colpito una decina di volte ed è ora ricoverato all'ospedale S. Giovanni

# Accoltella il padre dopo un rimpovero

L'aggressione dopo l'ennesima lite - Il giovane, che i vicini descrivono «debole di mente», lavorava alla Rai come addetto alle pulizie

Ha assalito il padre con un coltello da cucina e lo ha colpito una decina di volte alle braccia alle mani, all'addome e alla schiena, ai termini dell'ennesima, furiosa lite. Giovanni Bianchi, 62 anni, pensionato è ora ricoverato al S. Giovanni, con una prognosi di 30 giorni. I medici lo hanno sottoposto ad una lunga operazione per ricucirgli i tendini e le vene recise dalle coltellate. Si è miracolosamente salvato riparendosi con le mani. Roberto Bianchi, 34 anni un po' «debole di mente», come dicono i vicini, impiegato alla Rai come addetto alle pulizie, è rimasto tutta la notte al commissariato. Appena dove il magistrato lo ha interrogato.

di una mezz'ora tra le 18,30 e le 19 nell'appartamento di piazza S. Maria Liberatrice al Tuscolano, dove vive la famiglia Bianchi, madre e padre, pensionati, Roberto e la sorella minore. Ieri pomeriggio Giovanni Bianchi e il figlio erano soli in casa; era scoppiato un litigio, co-

me spesso accadeva. «Avevo rimpoverato Roberto ha raccontato l'uomo in ospedale — perché fumava troppo». Per un motivo, futili, perfino banale, s'è scatenata una rissa furibonda. Ma è stata solo la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo di incom-

prensioni, difficoltà, problemi mai risolti. Sembra che Roberto Bianchi, da tempo malato, negli ultimi giorni avesse avuto un vero e proprio crollo. Però non era mai stato visitato, né in ospedale né in centro d'igiene mentale. Forse la ver-

gogna di avere un figlio un po' «strano» ha impedito alla famiglia Bianchi di rivolgersi a qualcuno. Resta il fatto che nel palazzo di piazza S. Maria Ausiliatrice tutti sapevano che Roberto aveva qualcosa che non andava. «Poverino, era un pezzo di pane — racconta

un vicino che è intervenuto tra i primi — il fatto è che non si rende conto di quello che fa». Qualcosa, però, dev'essere scattato l'altro pomeriggio per far reagire in quel modo Roberto. Proprio quando la lite sembrava chiusa in bagno. Da quel momento è rimasto in uno stato di semiconoscenza. Al commissario continuava a scuotere la testa in risposta a qualunque domanda. Solo dopo molte ore d'interrogatorio morlo ha parlato, ma è stato per dire: «Ho molta fame, potrei avere un panino e un bicchiere d'acqua per favore?».

## «Cioccolata avvelenata nei supermarket», ma forse è un mitomane

Cioccolata avvelenata in un supermarket romano? «Niente, allarmismi per favore», rispondono carabinieri, squadra mobile e funzionari della Digos. Ma intanto sui tavoli di due quotidiani romani da ieri mattina ci sono due volantini dettagliati e minacciosi che avvertono: «Se entro tre giorni non pagherete tre miliardi italiani e mezzo milione di dollari all'organizzazione guerrigliera del Libano libero saranno avvelenate centinaia di tavolette di cioccolata in un supermarket romano e in uno napoletano». E per provare le minacce gli anonimi avvelenatori avvertono che alcune tavolette di cioccolata sarebbero già state cosparse di polvere di

vetro e rimesse, insieme alle altre, negli scaffali del supermarket. Risultato: per tutta la giornata un gruppo di agenti della squadra mobile ha «scartocciato» montagne di barrette e merendine di cioccolata alla ricerca della polvere di vetro. Ma nonostante le accurate ricerche (e il grande spreco di cioccolata) non è stato trovato nulla.

Ancora non siamo arrivati al caso clamoroso di New York, dove un maniaco ha versato piombino nelle riserve idriche della città, o a quello giapponese che riguardava una marca di noti cioccolatini, ma anche gli avvelenatori nostrani sono riusciti a far perdere un mucchio di tempo alle forze dell'ordine. I funzionari che si occupano del caso minimizzano. «Dagli elementi a disposizione — dicono i carabinieri — non ci pare proprio il caso di creare allarmismi. Dietro la fantomatica sigla «Organizzazione guerrigliera per il Libano libero», mai udita prima di ieri, gli inquirenti pensano che si nasconda una banda di taglieggiatori italiani o forse un semplice mitomane. I carabinieri sostengono di avere già identificato l'uomo che avrebbe avvelenato le cioccolate. Si tratterebbe soltanto di prenderlo con le mani nel sacco».